

Quell'ex territorio di emigrazione oggi attira i talenti

È Trento un Trentino che vuole essere al centro dell'ecosistema di un'innovazione e di un'economia dell'intelligenza che in Italia non va esattamente di moda, quello che oggi cerca di farsi spazio in una dimensione sempre più globale, fortemente legata al territorio nel quale nasce eppure con radici capaci di portarlo in territori — intesi in senso fisico, ma anche progettuale — lontani. A queste latitudini, la voglia di sperimentare è stata spesso posta al primo punto, non tanto di un programma politico quanto di un'impostazione generale. Che si tratti di sperimentazione politica, di sperimentazione industriale, di sperimentazione culturale o accademica, di sperimentazione turistica o agricola, qui da tempo l'obiettivo è un solo: superare l'epoca del "Trentino piccolo e solo", marginale e decentrato e farne — grazie anche a difetti che s'è cercato di trasformare in pregi — un luogo d'eccellenza. L'immagine del "Trentino piccolo e solo" è del presidente della Provincia che negli anni Sessanta seppe portare questa terra nel futuro, dandole un'università, un piano urbanistico, un assetto istituzionale capace di annullare, almeno negli intenti, il concetto di periferia.

Ed è in quell'epoca, coinvolgendo giovani pensatori che poi avrebbero fatto strada (fra gli altri, di qui, passarono Prodi, Monti e Draghi, Rusconi e la Saraceno, Alberoni e Bobbio, Andreatta...) che una terra d'emigrazione e di povertà è diventata — grazie anche alle risorse di un'autonomia trattata oggettivamente sempre con grande cura — un avamposto di innovazione. Per essere un polo d'attrazione di talenti, di idee, di progetti e per muoversi a gran velocità sul fronte della conoscenza, il Trentino ha deciso di muoversi contro tendenza. Mentre nel resto del Paese, già prima dell'avvento della crisi, si sistemavano i bilanci chiudendo, in termini di finanziamenti, quelle porte spalancate sul futuro che si chiamano ricerca, formazione, innovazione, qui s'è puntato proprio sul fronte della conoscenza. Investendo sull'Università — che di fatto è tornata ad essere finanziata interamente dalla Provincia — e sui centri di ricerca: l'ex Istituto trentino di cultura, diventato ora Fondazione, intitolata proprio a Bruno Kessler; l'Istituto agrario di San Michele, ora Fondazione Edmund Mach; il centro Microsoft e tutti i molti luoghi che hanno ridisegnato la geografia dell'innovazione in questo territorio che ha poco più di 500 mila abitanti. Confindustria Trento, in un recente incontro che ha visto una spettatrice assai interessata nella ministra Elsa Fornero, ha ribadito come l'innovazione — che riguarda prima di tutto i comportamenti — abbia un senso solo se si trasforma in quotidiana sperimentazione di pratiche capaci di dare risposte a chi è innovatore per antonomasia: i giovani. Per loro sono stati già messi in pista molti progetti, all'insegna di quella flexsecurity che in Italia stenta a decollare. Per i giovani, proprio la Provincia autonoma, sta immaginandosi nuove forme di sostegno. L'attuale governatore Lorenzo Dellai, che ha tenuto in mano per quasi 25 anni (prima da sindaco del capoluogo e poi da presidente della Provincia) i fili dell'autonomia e che s'appresta a cercare di strappare un biglietto per Roma, dice che «investire sui giovani è condizione per avere un futuro positivo per la nostra comunità e l'aspetto dell'imprenditorialità giovanile è tanto particolare quanto importante. Noi abbiamo bisogno di nuove imprese e di nuovi imprenditori, abbiamo bisogno di valorizzare, anche sul piano delle imprese, i talenti che i ragazzi portano con loro. Quello a cui dunque puntiamo per il Trentino è mettere in campo una nuova batteria di strumenti, sia finanziari che organizzativi e di accompagnamento, e si tratta prima di tutto di fare spazio a nuove proposte, a nuove creatività, a nuova capacità di innovazione». Obiettivo dell'ultimo progetto varato dal Trentino? Potenziare il sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese giovani sul territorio e accrescere la capacità di fare impresa in settori con

elevate potenzialità di sviluppo e di creazione di posti di lavoro, e relativamente ad attività oggetto di processi di esternalizzazione da parte del settore pubblico. Oltre al suo impatto in termini economici ed occupazionali, il progetto consentirà anche di ampliare e migliorare l'offerta di beni e servizi alla persona e alla comunità. Per favorire la nascita di nuove imprese saranno creati — da qui al marzo 2013 — un fondo di capitale di rischio o di partecipazione riservato alle sole imprese sociali e un analogo fondo per tutte le altre imprese giovanili, nonché promossa la costituzione di hub specialistici. Per la realizzazione delle diverse misure previste verranno utilizzate le risorse europee, in particolare i fondi Fesr e Fse: complessivamente 19,5 milioni di euro nel periodo 2012-2014. Ma l'ultima sfida, come si legge in queste pagine, si chiama 103 Startup: un progetto che punta a creare in Trentino, nei prossimi quattro anni, oltre cento nuove aziende innovative nel settore delle Ict-tecnologie della comunicazione e informazione. La Provincia mette a disposizione per questa specifica iniziativa 7 milioni di euro, già sul budget di Trento Rise, partner operativo dell'iniziativa, più altri 6-7 per la fase successiva. L'idea è dunque quella di trasformare il tessuto produttivo di questo territorio in una economia della conoscenza, sempre più competitiva, dinamica e soprattutto innovativa. Con l'aiuto dei giovani, un pezzo del futuro può forse cominciare davvero da qui. (alberto faustini) Per favorire la nascita di nuove imprese saranno creati - da qui al marzo 2013 - un fondo di capitale di rischio e uno per tutte le altre imprese giovanili

(03 dicembre 2012)